

Parma

Lutto Abitava in viale Maria Luigia ma trascorreva le sue estati nella casa di Vaestano di Palanzano

Antonietta, la «canadese» che ha cucito insieme un secolo

Morta a 104 anni Saggia e dalla battuta sempre pronta, la Battistuzzi era nata oltre oceano

Lorenzo Sartorio

È sufficiente fissare i suoi occhi lucenti e pungenti, come le scintille del focolare che ardeva nel monumentale camino della sua antica casa di Vaestano di Palanzano, per capire che si era davanti ad una persona speciale. Antonia, per tutti «Antonietta» Battistuzzi vedova Speltini, è morta nei giorni scorsi alla veneranda età di 104 anni. Antonietta era nata in Canada da genitori veneti che, a quei tempi non certo di abbondanza, avevano scelto la dura e faticosa strada dell'emigrazione per poter offrire ai propri figli un avvenire più roseo.

La famiglia Battistuzzi, giunse e New York, dopo un viaggio a dire poco avventuroso, il 14 febbraio 1911. Il padre di Antonietta, Achille, anche oltre oceano, proseguì a fare il fabbro mentre la mamma Giovanna l'ostetrica. Ad Antonietta il compito, essendo la maggiore di sei figli, di allevare i suoi fratelli in quanto entrambi i genitori erano impegnati tutto il giorno nelle rispettive occupazioni. Dopo una decina d'anni in Canada, il richiamo forte della propria terra spinse i Battistuzzi a fare ritorno in patria in un paese in provincia di Treviso, mentre il capofamiglia



104 anni Antonietta Battistuzzi.

decise di fermarsi all'estero per proseguire il proprio lavoro. Una scelta dura e sofferta ma inevitabile se si voleva metter da parte qualche soldo.

A Codroipo, Antonietta, conobbe un bel giovane di stanza nella locale caserma dove prestava il ser-

vizio militare come carrista, Piero Speltini, il quale, durante la guerra, fu deportato in un campo di prigionia in Germania mantenendo, però, i contatti epistolari con la propria fidanzata. Nel 1946 le nozze e, successivamente, la nascita delle tre figlie: Giuseppina, Gio-

Era la maggiore di sei figli. La sua famiglia arrivò avventurosamente a New York nel 1911

vanna ed Elda. Antonietta e Piero si erano trasferiti, dopo il matrimonio, a Vaestano di Palanzano, paesino dove risiedeva una zia di Piero che lo aveva allevato. E in questa frazioncina della Val d'Enza all'ombra del Monte Faggeto, Antonietta, visse buona parte della sua vita testimoniando le sue doti di mamma e sposa esemplare nonché di «rezdóra» scrupolosa ed attenta a non buttare mai via niente come le avevano insegnato i suoi vecchi.

Il marito, molto stimato e benvenuto in tutta la vallata per il suo

carattere estroso, corretto e generoso, aprì la filiale della Cassa di Risparmio di Palanzano rappresentando per anni un sicuro punto di riferimento per tutta la popolazione. Donna di profonda fede, attaccatissima alle tradizioni di quella montagna che la accolse giovane sposa e mamma, era abilissima nel cucito, rammendo, all'uncinetto ed a cucinare quei piatti della tradizione veneta che poi dovettero cedere il passo a quella locale poiché, Antonietta, divenne abilissima nel cucinare gli antichi «mangiari» della tradizione montanara. Era legatissima alle figlie: Giuseppina, docente universitaria all'ateneo di Bologna, Giovanna, insegnante in pensione ed Elda già dipendente della Cassa di Risparmio di Parma com'era pure molto legata ai nipoti: Francesca, Giovanni e Piero. Donna simpatica, arguta, battuta sempre pronta, una saggezza d'altri tempi, lucida fino in fondo, fino pochi anni fa, dalla sua casa di viale Maria Luigia, tutti i giorni, si recava nella chiesa di Ognissanti per la messa mattutina, proprio nel cuore di quell'Oltretorrente che amava tanto, come pure in estate usava trascorrere le vacanze nella sua antica casa di Vaestano tra quelle cime amiche che adorava. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA A 60 ANNI DALLA NASCITA

La piccola comunità Apostolica ha ricordato Giovanna Spanu

«Vorrei dare la vita per ognuno». Questo il titolo dell'incontro in ricordo Giovanna Spanu (scomparsa nel luglio del 2003) che si è svolto nei giorni scorsi nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo. La Piccola Comunità Apostolica, di cui Giovanna è cofondatrice, (una realtà composta da una trentina di persone, che comprende consacrati, famiglie e persone di varie età ed estrazione sociale) ha voluto così farne «Memoria», a sessant'anni dalla sua nascita (1955-2015). Non a caso, è stato detto, si preferisce parlare di «fare Memoria» (con la M maiuscola) che vuol dire riconoscere un dono ricevuto, ringraziando, per riviverlo e renderlo attuale e sempre nuovo. Così è avvenuto martedì pomeriggio: attraverso la testimonianza di alcuni amici che l'hanno conosciuta, la Memoria è diventata attualizzante e Giovanna è stata sentita «presente» da quanti, più di 200, hanno partecipato al pomeriggio a lei dedicato. A fare da sfondo alla gratitudine per il dono della vita di Giovanna è stata la concomitante apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia durante il quale, secondo le parole di Papa Francesco, la Porta Santa sarà «una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio». Anche Giovanna, sperimentando in sé e su di sé l'Amore di Dio, ha desiderato farsi «porta della Mise-



Memoria Giovanna Spanu.

ricordia» per chiunque la incontrasse. Così, a sessant'anni dalla sua nascita, è parso naturale rileggere alcuni avvenimenti della sua vita in questa nuova luce. Alle testimonianze, che attraverso alcuni episodi di vita vissuta hanno evidenziato i tratti salienti della Misericordia trasmessa da Giovanna, si sono alternati alcuni canti ispirati alle sue stesse parole. All'incontro è seguito un momento di preghiera particolarmente intenso: la voce registrata di Giovanna ha introdotto ed accompagnato quella di tutti i presenti, nella recita di alcune «Ave Maria». Il pomeriggio si è concluso con un pensiero di gratitudine, espresso da don Bruno Folezzani, al termine della celebrazione eucaristica in ricordo di Giovanna, presieduta dal Parroco, don Giuseppe Mattioli, nella stessa chiesa dello Spirito Santo.

MOSTRA NAZZARENA SOLARI HA ESPOSTO PER LA PRIMA VOLTE LE SUE OPERE IN UNA PERSONALE ALLO SPORTING

Una vita raccontata sulla tela

Commercialista, è pittrice per passione: «Ogni volta che dipingo mi sento liberata»

Nicole Fouqué

La materia come un'estensione del proprio corpo, della propria mente e della propria anima, dove i colori si fondono e miscelano sulla scia di un sentimento, che sia di rabbia o di gioia.

La verità e l'essenza è tutta lì: in quei dipinti, così ricchi di vissuto. Nascono così le opere di Nazzarena Solari, commercialista di professione e pittri-



Commercialista e pittrice Nazzarena Solari con una delle sue opere.

ce per passione che nelle scorse settimane ha deciso di esporre i suoi lavori per la prima volta al pubblico in una personale organizzata allo Sporting Club di Vigatto.

«Ho iniziato a dipingere molti anni fa - spiega la Solari -. Una mattina mi sono sentita qualcosa dentro, un impulso che mi ha portato a comprare la prima tela e i primi colori. Ricordo ancora la faccia del commesso del negozio quando mi chiese che tipo di tela volevo: io che non sapevo nemmeno da dove cominciare ma percepivo che avevo molto da esprimere».

Da quella prima tela di 2 metri, ne sono seguite molte altre e

ogni quadro rappresentava un'emozione, un percorso quotidiano fatto di traguardi, sconfitte o vittorie: «Oggi a guardarli uno per uno mi sembra di ripercorrere le tappe della mia vita - aggiunge l'artista -. Ogni volta che dipingevo, ieri come oggi, mi sentivo liberata: il mio istinto mi guidava e io non ho fatto altro che assecondarlo».

Colori intensi o carichi di sfumature, come lo è d'altra parte l'esistenza. «Alcuni quadri rappresentano momenti molto cupi della mia vita - conclude la Solari - forse anche per questo la scelta di dipingere senza pennelli: era come voler prendere in mano la mia vita». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ ALLE 16,30

Concerto d'Epifania nella chiesa dell'ospedale

Avrà luogo mercoledì 6 gennaio a partire dalle 16.30 presso la Cappellania ospedaliera del Maggiore (Chiesa di San Francesco) il Concerto dell'Epifania organizzato dall'Associazione Culturale Giada Musica di Parma.

Il programma prevede, tra l'altro, l'Ave Maria dall'Otello di Verdi, Panis Angelicus di Franck e altri brani celebri di musica classica legati soprattutto alla figura della Madonna.

Dirigerà la rappresentazione musicale il maestro Paolo Borgognone. Durante il concerto si esibiranno i soprani Rossana Guareschi, Erika Mega e Rosaria Caretta, i tenori Fabio Tamagni-



Chiesa San Francesco

ni e Gianni Golinelli, il baritono Simone Nicoletto, Claudio Nocera alla cornamusa e Fabio Tamagnini al pianoforte ed organo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA